

La magia del tadelakt, intonaco naturale impermeabile

Alla scoperta dell'antica tecnica marocchina di intonacatura di cisterne e superfici umide

Daniela Re



bagno tadelakt

Il tadelakt è un intonaco di calce idraulica naturale utilizzato tradizionalmente in Marocco per impermeabilizzare cisterne, fontane e *hammam* (il bagno turco). Questo materiale, infatti, se opportunamente lavorato, è resistente all'acqua e può essere impiegato in ambienti umidi.

Nelle fornaci delle campagne di Marrakesh e ricavata da una pietra calcarea locale che contiene al suo interno una percentuale di argilla inizia il percorso che condurrà, ad opera conclusa al tadelakt con la sua carattere di calce debolmente idraulica.

Quest'ultima usata in edilizia si distingue in aerea e idraulica. La prima non è resistente all'acqua al contrario della calce idraulica (da qui il nome). Essa veniva già usata dai romani nelle loro opere edilizie; ha anche una ottima resistenza alla compressione e può essere usata come malta per edificare muri in pietra o mattoni, ad esempio.

Trasportato nel mondo contemporaneo, il tadelakt può essere utilizzato per rivestire bagni e altre pareti sostituendo completamente le piastrelle, con un effetto morbido e cangiante esteticamente notevole.

Vediamo come si crea questo interessante materiale: tutto comincia nelle campagne della città marocchina, dove viene raccolta la pietra calcarea, impilata a formare tronchi di cono autoportanti che sovrastano delle buche dove si costruisce il forno di cottura. Il procedimento è completamente manuale ed invariato da mille anni: nel forno vengono trasportati rami di palma ed olivo, che bruciano per tre giorni. Il calore cuoce le pietre sovrastanti in maniera molto graduale, anche perché le pietre esterne del tronco di cono fungono da contenitore termoregolatore. Una volta raffreddate, le pietre trasformate in calce vengono "spente" con un modesto quantitativo d'acqua quindi setacciate e confezionate in rudimentali sacchi e pronte per essere utilizzate. I residui vengono invece impiegati come sottofondi (battuti, sottofondi stradali ecc).



il forno di cottura



il setacciamento

Il materiale così prodotto deve solo essere addizionato con acqua per l'impiego, ed è questa la sua particolarità: un unico componente per avere impermeabilità. Tradizionalmente erano impiegate malte che dovevano essere additavate

con altri materiali per resistere all'acqua, come ad esempio il cocchiopesto romano, che unisce calce ad argilla cotta.

Le peculiarità non sono finite qui, se si analizza la tecnica applicativa. Una competenza artigianale millenaria fissa in almeno sette passaggi la stesura del tadelakt, termine che non a caso deriva dall'arabo "dellek", cioè "impastare, schiacciare". Dopo avere steso uno strato di intonaco, su un fondo sufficientemente ruvido, si continua a schiacciare e comprimere il materiale, prima livellandolo con una talloccia in legno di cedro, poi comprimendolo con la lingua di gatto, e poi passando più volte delle pietre molto dure. Tradizionalmente si utilizzano sassi raccolti nella valle del Draa. Si continua in un alternarsi di lisciate con pietre e spatoline in plastica, fino a "chiudere" tutti i pori del tadelakt, in maniera da ottenere una superficie liscia dalla consistenza litoide. Il giorno dopo sul muro così preparato si passano con pennello e pietre uno o più strati di sapone nero, un sapone liquido che ben conoscono i frequentatori degli hammam. La parete diventa lucida ed impermeabile: per ridurre la manutenzione – in genere si consiglia di ravvivare con sapone nero ogni sei mesi- si può ancora passare la cera d'api ad un mese di distanza.

Le varie fasi del tadelakt

figura 3 stesura del tadelakt con passaggio della talloccia

figura 4 lisciatura con pietra

figura 5 lucidatura con pietra e plastica dopo l'insaponatura

figura 6 lucidatura con cera vergine d'api

gli attrezzi del tadelakt

figura 7a pietre della valle del Draa

figura 7b sapone nero

Questa calce marocchina stesa naturalmente ha un colore avorio chiaro (anche se ogni partita ha una sua tonalità), ma può essere colorata miscelando terre na-



figura 3



figura 6



figura 4



figura 7a



figura 5



figura 7b



Campioni di tadelakt in vari colori

turali o ossidi. A Marrakesh viene normalmente addizionata una terra rossa locale ottenendo una tonalità rosa.

Il tadelakt ha conosciuto negli ultimi anni un revival, prima sull'Atlante, poi anche in Europa. Oltre ad essere molto bello, è completamente naturale e traspirante, con una azione fungicida e battericida. In Italia la sua diffusione è anche merito del Forum Italiano Calce (www.forumcalce.it), che cerca di riportare alla conoscenza di artigiani e progettisti l'uso di questo straordinario materiale che è la calce, troppo spesso offuscata dal cemento. Il forum organizza viaggi studio in Marocco e sta cercando di creare una filiera certificata per il tadelakt. Non si può nascondere il fatto che la richiesta di finiture a tadelakt abbia prodotto una serie di materiali simil-tadelakt prodotti in Europa e composti da miscele, che imitano la calce marocchina. Le fornaci di Marrakesh infatti sono molto rudimentali e non hanno la forza per produrre un materiale di facile esportazione e di qualità certificata. L'associazione sta cercando di creare un marchio di "origine certificata" per distinguere il vero tadelakt dalle imitazioni, spesso ancora più costose dell'originale.

Realizzare un bagno in tadelakt richiede molta pazienza e abilità, e i costi si aggirano sui 120/140 euro al metroquadrato. È però possibile imparare a stendere il tadelakt anche attraverso dei corsi pratici, come quelli che organizza la Rete Solare per l'Autocostruzione (www.autocostruzionesolare.it) che ha già realizzato due laboratori-cantieri in due edifici a Torino e Roma.



Un momento del laboratorio